



# L'Unità

IL COMMENTO

## LIPPI E ZEMAN, I DUE NEMICI SONO ORA INSIEME IN CADUTA LIBERA

STEFANO BOLDRINI

La notizia del giorno arriva di sera poco prima della mezzanotte: le dimissioni di Marcello Lippi. La Juventus, dopo una riunione-lampo, le ha accettate: segno, questo, che i dirigenti sperano di risolvere una crisi devastante con la ricetta più semplice e più banale, il cambio di allenatore. Oggi il cda sceglierà il nuovo tecnico, il telefono è già squillato a casa Ancelotti, dove abita il pilota della Juventus 1999-2000. L'ex-allenatore del Parma fa resistenza, in questa situazione ha tutto da rimettere e poco da guadagnare, trova una Juventus a pezzi e una tifoseria che non lo vuole. Vada come vada, non è difficile individuare le cause della fine ingloriosa del ciclo-lippiano. Nell'ordine: 1) la vicenda-doping, 2) le tossine di un mondiale che ha piegato le gambe soprattutto ai francesi, 3) gli infortuni di Del Piero e Inzaghi, 4) un «mercato» fallimentare.

Una strana combinazione avvicina i grandi nemici, Lippi e Zeman, divisi dal doping, uniti nelle disavventure professionali, Zeman è l'icona di una Roma in caduta libera,

che si fa strapazzare dal Venezia, che perde in laguna dopo 49 anni, che dalla zona-scudetto è crollata ai margini della zona «coppe». Zeman non ha alcuna voglia di dimettersi e appare surreale l'ipotesi di un esonero (anche e soprattutto per mancanza di alternative): se dovesse accadere, sarebbe il secondo a Roma per il boemo, roba da record. In ogni caso, si è sbriciolato per Zeman lo scudo protettivo della crociata-doping, si è spezzato l'incantesimo della seduzione del calcio-spettacolo. È scoccato il momento in cui anche per Zeman valgono le regole del gioco: il giudizio basato sui risultati e non sul fumo, sulle chiacchiere, sull'utopia.

Di record (negativo) in record (positivo): nona vittoria consecutiva per la Lazio, meglio dei tempi di Maestrelli e dei suoi boys. A Cagliari, fra sei giorni, appuntamento con il primato assoluto, quota 10, un filotto milan (1950-51). Non sarà facile, in casa la squadra di Ventura corre come una fuoriserie, 20 punti sui 24 complessivi non sono uno

scherzo. Cagliari è una tappa cruciale, per gli erikssoniani: a mille chilometri e un mare di distanza, a Udine, la Fiorentina affronterà una delle squadre più toniche del momento, ma, soprattutto, capirà quanto potrà pesare l'assenza di Batistuta. Brutta storia, l'infortunio dell'argentino. Primo: esce di scena, temporaneamente, l'uomo migliore della caprolista. Secondo: fa riflettere il modo in cui si è infortunato Batistuta, ko al terzo tentativo. Era già finito al tappeto nel rincorrere un pallone lungo la linea laterale prima e, poi, colpendo di testa il pallone in azione difensiva. Gli è stato fatale il troppo correre, il troppo esplodere, il troppo pretendere da se stesso. Al contrario, Edmundo vanta una salute invidiabile e di fronte a quanto è accaduto non gli è passato neppure per un attimo il pensiero di rinunciare al carnevale brasiliano. Edmundo è colpevole, la Fiorentina è colpevole due volte: un club non può farsi mettere i piedi in faccia da un giocatore. Anche se si tratta di fuoriclasse, presunto o vero.



Ipse Dixit

“  
Meglio perdere la partita che Batistuta  
Giovanni Trapattoni  
”

# Sportline di

## La «nona» di Eriksson Una Lazio-inglese vola a un punto dalla vetta

Biancocelesti essenziali: liquidato il Perugia  
Gli umbri reclamano per un gol fantasma

MASSIMO FILIPPONI

ROMA La nona perla della Lazio arriva in un giorno grigio, con una pioggerellina intermittente, clima inglese. E anche lo stile di gioco assomiglia molto al football britannico: il pallone è quasi sempre in aria, una rarità gli scambi a terra, infiniti i rimpalli, troppi gli interventi alla «sperandio». Eppure, dopo più di quaranta minuti di calcio improbabile costruito su passaggi approssimativi e rilanci alla cieca, Vieri trova il modo (un po' fortunoso) di battere Mazzantini e tutto il pubblico capisce che davanti c'è un'altra settimana (la nona) da passare col sorriso sulle labbra.

È una bellezza seguire gli abbinamenti cromatici delle maglie del Perugia (le indosseranno anche dopo Carnevale?), certo meno entusiasmante gustare la tecnica dei suoi uomini (Nakata a parte) evidentemente non addestrati al controllo della palla. I suoi (pochi) tifosi in curva trattengono il fiato, in particolare, quando i centrali difensivi, Ripa e Matreano, entrano in possesso della palla: sono loro i due assist-man per Vieri e Salas. Il primo sbuccia il rinvio e mette il centravanti della Nazionale solo soletto sul dischetto del rigore in occasione dell'1-0 (42'); il degno compare «porge» al cileno il pallone del 2-0 dopo un rimpallo amico (48').

## E ora punta al record assoluto Dieci di fila: solo Juve e Bologna

Non era mai accaduto nella storia della Lazio. Per i nove successi consecutivi in campionato bisogna riaprire il libro dei primati del club biancoazzurro. Finora il record era di 8, l'aveva stabilito gli uomini di Maestrelli nel torneo '72-'73 e l'avevano eguagliato l'altra domenica Mancini e soci. Il prossimo obiettivo è il 10° centro di fila, da centrare (scongiori ammessi) a Cagliari. In Sardegna i biancocelesti possono fare la storia e raggiungere le uniche due squadre capaci di un'impresa del genere: la Juventus nel campionato 1931-'32 (poi vinto proprio dai bianconeri) ed il Bologna scudettato di Bernardini nel torneo '63-'64 (quello dello spareggio con l'Inter), due precedenti senza dubbio benauguranti. Questa la serie aperta, iniziata subito dopo il rocambolesco 3-3 contro la Roma nel derby d'andata del 29 novembre: nel 1998 Juventus-Lazio 0-1, Lazio-Sampdoria 5-2 e Lazio-Udinese 3-1; nel 1999, dopo la pausa, Bologna-Lazio 0-1; Lazio-Fiorentina 2-0; Parma-Lazio 1-3; Lazio-Piacenza 4-1; Bari-Lazio 1-3 e, ieri, Lazio-Perugia 3-0. Bilancio: 25 reti messe a segno, 6 subite.

M.F.



Da un primo tempo caotico la Lazio esce comunque già con i tre punti in tasca. Al Perugia non resta che recriminare per un gol-non gol di Matreano, figlio di un curioso abbinamento tra il tacco ruvido del giocatore e la sfera: la traiettoria impazzita finisce sul ginocchio di sentinella-Almeyda, appostato al di là della linea. Matreano accenna una protesta, il segnalinee fa finta di niente, Bolognino lo imita.

Qualche azione in più nel secondo tempo. Anche per merito di Castagner che, ormai compro-

nessa la partita, decide di giocare con più raziocinio. Fuori Rapajc, annullato da Pancaro, e Petrachi (inutile) e dentro due ragazzi di buona volontà che, se non altro, non fanno danni. Emerge Nakata anche se rimane l'impressione di un talento isolato in mezzo ad un centrocampo «poverello». Provateci voi a dialogare con il finlandese Lehtosuo, che attira su di sé l'attenzione solo per via del numero 40 sulle spalle più degno di una squadra di football americano che di calcio, o con Olive, faticatore sì ma non onesto perché morsa-morsa attratto dalle caviglie altrui... Non è un caso che a Kavie-



Brambatti/Ansa

### LAZIO PERUGIA 3 0

LAZIO: Marchegiani sv, Pancaro 6,5 Nesta 7,5, Mihajlovic 6,5, Favalli 6,5, Lombardo 6 (18' st Nedved sv), Mancini 7, Almeyda 6,5, Conceicao 5, Vieri 6,5, Salas 7 (22 Bal-lotta, 24 Couto, 2 Negro, 16Okon, 26 Bar-ronio).

PERUGIA: Mazzantini 7, Sogliano 6, Matreano 5, Ripa 5, Colonnello 5, Petrachi 4,5 (1' st Tentoni 6), Olive 5, Lehtosuo 4,5, Rapajc 4,5 (1' st Bucchi 6), Nakata 6,5, Kaviedes 6 (1Pagotto, 39 Hilario, 30 Pellegrini, 34 Mezzano, 15 Rivara).

ARBITRO: Bolognino di Milano 5,5

Reti: nel pt 42' Vieri, 48' Salas; nel st 31' Salas.

NOTE: Angoli: 5-2 per la Lazio. Ammoniti: Mazzantini e Sogliano.

des arrivi solo una palla giocabile (sinistro fuori di poco dopo 2'). Di fronte a tanta approssimazione tecnica e tattica c'è la Lazio: una squadra solida, disposta anche a combattere e a soffrire. Eriksson chiede ed ottiene da Mancini geometrie e recuperi. Attorno al Genio, comunque, ruotano tutti uomini in palla. Forse stona un po' Conceicao autore di un gran tiro al 7' e di 80 minuti sotto tono. Per tutti gli altri la gloria è meritata. A cominciare da Nesta, re degli anticipi e delle chiusure, ma anche pronto a sparacchiare in tribuna qualche pallone un po' caldo. Accanto al Super-Alessandro (ieri

ha festeggiato 100 presenze in A, tutte biancoazzurre) c'è l'ottimo spalla di Mihajlovic e due laterali coi fiocchi, Pancaro e Favalli. Lombardo assicura impegno e Almeyda è un po' dappertutto. Gli attaccanti poi non sbagliano un colpo, anzi no. Vieri, solo davanti a Mazzantini, preferisce affondare un gancio al corpo piuttosto che lavorare di fantasia. Non fallisce il 3-0, invece, Salas. A dire il vero il cileno proprio non può, Mancini lo assiste splendidamente, basta spingere (31' st). C'è spazio anche per l'abbraccio dell'Olimpico a Nedved e per il «solito» quarto d'ora di un De La Peña in ripresa.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
1	1	M	1
X	3	1	2
1	9	0	1
2	11	0	X
1	12	M	2
2	13	1	1
X	20	1	1
1	28	2	X
1		0	X
1		0	X
1		M	1
1		1	1
X			12
			9

  

QUOTE			
al 13 lire	agli 8 lire	al 6	al 14
5.200.000	5.620.000	2.425.000.000	77.923.800
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
1.300.000	280.300	2.702.000	30.653.000
	al 6 lire	al 4 lire	agli 11 lire
	10.800	438.900	2.023.000
			al 10 lire
			172.800

## Nuova cinquina sulla ruota-Lucescu

L'Inter strapazza l'Empoli: lampo di Baggio e splende Djorkaeff

DALLAREDAZIONE  
GIAMPIERO ROSSI

MILANO Gol, spettacolo, entusiasmo, debutti, esperimenti riusciti. È sempre festa, di questi tempi, per l'Inter casalinga. Con la cinquina appioppata ieri a un Empoli più remissivo e frastornato del previsto, l'Inter raggiunge non solo il Parma al quarto posto, ma anche la quota ragguardevole di 25 reti nelle ultime cinque partite giocate a San Siro: 4 alla Roma, 6 al Venezia, 5 al Cagliari, 5 alla Lazio in coppa Italia e i 5 di ieri all'Empoli, che potevano essere anche molti di più. Peccato, per i nerazzurri, che tanta grazia sia stata sempre puntualmente interrotta da tre trasferte emiliane più che magre (sconfitte a Parma e Bologna, pareggio scialbo a Piacenza) e che la vetta della classifica, va da sé, sia sempre piuttosto lontana (8 punti). E adesso c'è in programma la doppia trasferta a Perugia e a Ro-

ma contro la Lazio, l'occasione per una svolta al campionato dell'Inter. Ma intanto, per la squadra di Moratti e Lucescu, c'è da raccogliere gli allori casalinghi, la soddisfazione di divertire e di divertirsi, soprattutto grazie alle continue magie di Roberto Baggio, che fa di tutto per non far sentire nostalgia di Ronaldo. Anche ieri il numero dieci nerazzurro ha sciorinato un ampio repertorio di inventiva, colpi da manuale, assisti e il gol che ha sbloccato il risultato.

Ma il candidato all'ennesimo ritorno in nazionale ha dovuto dividere la domenica di vendemmia con il calmo Djorkaeff, che facendosi trovare sempre puntuale all'appuntamento con i rimpalli buoni è riuscito a realizzare una tripletta (compreso un rigore) che ne fa il capocannoniere dell'Inter con sette reti in campionato.

Mircea Lucescu manda in campo un nuovo tridente (Baggio, Djorkaeff e il recuperato Ventola) e una difesa inedita: Simic e Colonnese centrali, West e Milanese laterali. Esperimento riuscito, si direbbe, ma la scarsa consistenza mostrata ieri dall'Empoli - un centrocampo che si tagliava con un grissino - suggerisce valutazioni prudenti. Apre le danze Baggio con un calcio di punizione astuto che potrebbe far parte di un documentario didattico per giovani portieri (titolo suggerito: «Come non si piazza una barriera»). Poi l'Inter continua a produrre occasioni, a far circolare la palla di prima in zona d'attacco, senza che l'Empoli riesca mai a farsi prendere sul serio. Facile, quindi - per tutti meno che per il nervosissimo Ventola - trovare il corridoio giusto per bucare la porta dei toscani. Per poco il colpaccio non riusciva anche al debuttante Sinigaglia, centravanti della squadra primavera mandato in campo per dieci minuti. Ma per emanciparsi dalle esibizioni sedu-

centi davanti al proprio pubblico, l'Inter deve adesso farsi coraggio e provare a segnare (e vincere) anche lontano da Milano; l'Emilia ha detto male, chissà che il centro Italia non sia più clemente.

### INTER EMPOLI 5 1

INTER: Pagliuca sv, West 7, Simic 6,5, Colonnese 6,5, Zanetti 6, Winter 6 (10' st Ze Elias 6,5), Simeone 7, Milanese 6,5 (22' st Piro 6,5), Djorkaeff 7,5, Ventola 5,5 (35' st Sinigaglia sv), Baggio 8 (22 Frey, 2 Bergomi, 5 Galante, 27 Gilberto).

EMPOLI: Sereni 6, Cupi 5 (28' pt Cribari 5), Baldini 5,5, Bianconi 6 (24' st Camara 6), Tonetto 6, Carparelli 6, Pane 5,5, Morone 5 (1' st Grella 6,5), Bisoli 5, Bonomi 6, Cerbone 6 (12 Mazzi, 18 Chiappara, 31 Scandroglio, 32 Marchionni).

ARBITRO: Tombolini di Ancona 5,5

RETI: al 6' Baggio, 17' Simeone, 35' Djorkaeff; nel st 12' Carparelli, 22' e 46' Djorkaeff.

NOTE: Espulso: Cribari. Ammoniti: Baldini e Ventola.

centi davanti al proprio pubblico, l'Inter deve adesso farsi coraggio e provare a segnare (e vincere) anche lontano da Milano; l'Emilia ha detto male, chissà che il centro Italia non sia più clemente.



L'interista Roberto Baggio e sopra il cileno della Lazio Marcelo Salas esulta dopo aver segnato il gol e a sinistra in alto il presidente del Perugia Luciano Gaucci

## Azzurri di Zoff Il ritorno di Roby Ecco Zambrotta

L'ennesimo ritorno di Roberto Baggio, la prima volta di Gianluca Zambrotta: convocazioni annunciate, quelle di Dino Zoff, che ieri pomeriggio ha chiamato a raccolta venti giocatori in vista dell'amichevole Italia-Norvegia (mercoledì 10 febbraio, Pisa, ore 20.45). Il resto era scontato: la permanenza in Nazionale di Chiesa, che pure nel Parma non sta attraversando un momento facile, la conferma di Pessotto, Iuliano, Di Francesco e Totti. Esce di scena Tommasi. Zambrotta è il convocato numero 32 della gestione-Zoff e l'esordiente - probabile - numero 8: il rinnovamento continua. Panucci è l'unico «straniero», nella classifica per club vince il Parma (5 giocatori). La lista:  
Portieri: Peruzzi (Juventus) e Buffon (Parma).  
Difensori: Panucci (Real Madrid), Iuliano e Pessotto (Juventus), Cannavaro (Parma), Nesta (Lazio), Maldini (Milan) e Torricelli (Fiorentina).  
Centrocampisti: Dino Baggio e Fuser (Parma), Albertini (Milan), Bachini (Udinese), Cois (Fiorentina), Di Francesco (Roma) e Zambrotta (Bari).  
Attaccanti: Roberto Baggio (Inter), Chiesa (Parma), Totti (Roma) e Vieri (Lazio).